Realtà femministe, lgbt, sindacati insieme per vigilare su quanto avviene localmente e a livello internazionale

In difesa dell'aborto e dei diritti civili nasce una rete di 35 associazioni torinesi

IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

Avrà un ruolo di osservatorio territoriale, pronto alla denuncia pubblica. E sarà al tempo stesso un'antenna per captare i segnali negativi che arrivano dall'Europa e dal mondo: la rete per l'autodeterminazione «+ di 194 voci», nata a Torino nello scorso ottobre e presentata ieri, è costituita da 35 associazioni unite a difesa dei diritti civili. «Il progetto di riunire tante realtà in un'unica rete – ha spiegato l'avvocato Fabiola Grimaldi (Rete Donne, San Maurizio Canavese) - è nato in risposta alle dichiarazioni dell'assessore Maurizio Marrone volte a contrastare le indicazioni del ministero della Salute che consentivano la procedura di interruzione farmacologica di gravidanza fuori dagli ospedali. Venivano usate come pretesto presunte esigenze di tutela della salute della donna, non dimostrate scientificamente e confutate dalle società scientifiche: un tipo di atteggiamento che contrasta con i principi di autodeterminazione delle donne».

Una manifestazione in difesa dell'aborto

Le rappresentanti e i rappresentanti delle associazioni – tra le tante, Casa delle Donne, Senonoraquando?, Cgil Torino, Coordinamento Torino Pride, Greenpeace Gl Torino, Anpi Grugliasco, Centri Antiviolenza Emma, Almaterra, Laiga – hanno sottolineato come a tutti i livelli «assistiamo a tentativi per far regredire i diritti di autodeterminazione delle persone nel campo dei diritti civili e, in particolare, nella sfera dei diritti sessuali e riproduttivi». È il caso della legge polacca che impedisce l'interruzione della gravidanza in presenza di malformazioni fetali (lunedì 8 marzo, alle 16, ci sarà un presidio davanti al consolato polacco in via Madama Cristina 142, in contemporanea con le attiviste di tutta Europa). Laura Onofri, Senonoraquando? ha sottolineato: «Siamo in presenza di attacchi che avvengono nell'ambito di una strategia ampia, di livello internazionale». E Carla Quaglino, Casa delle Donne: «La regione Piemonte ha in corso questo attacco, la rete è stata costituita per difendere i diritti, da qualsiasi parte vengano presi di mira. Non dimentichiamo il disegno di legge regionale Allontanamento Zero, concepito sull'onda post Bibiano, che calpesta i diritti e la tutela dei minori che si trovano già in situazioni di fragilità». Poi, attese eterne, come «la legge sull'omolesbobitransfobia – ha detto Gigi Malaroda, Circolo Maurice Lgbt –, tutela che speriamo di vedere finalmente concretizzata». La rete sarà impegnata in favore dell'autodeterminazione non solo nell'ambito della salute, dei diritti all'affettività, alla sessualità e riproduttivi, ma in ogni ambito della vita, dall'occupazione femminile al contrasto delle discriminazioni: «Vogliamo promuovere una trasformazione culturale che agisca sugli stereotipi di genere e che possa essere uno strumento davvero efficace per liberare le persone dalle loro "prigioni di ruolo"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABIOLA GRIMALDI
RETE DONNE
SAN MAURIZIO CANAVESE

Abbiamo reagito alle parole dell'assessore Marrone sull'Ivg farmacologica fuori dagli ospedali

LAURA ONOFRI
SENONORAQUANDO?
TORINO

Ci sono attacchi ai diritti che avvengono nell'ambito di una strategia ampia, di livello internazionale

Nel confronto con il picco della seconda ondata di novembre la situazione appare ribaltata

Il virus cambia bersaglio Ora colpisce di più i teenager rispetto agli over 65

IL DOSSIER

ALESSANDRO MONDO
RAPHAËL ZANOTTI

La chiusura delle scuole era nell'aria. E ora si capisce anche il perché. Al di là della variante inglese, che colpisce maggiormente le fasce giovani, nelle ultime settimane in Piemonte si è assistito a un cambiamento importante: i teenager hanno superato i maggiorenni nella diffusione del contagio.

Se a novembre, durante la seconda ondata, era stata la categoria degli over 85 a essere maggiormente colpita, la terza ondata segna una decisa inversione di tendenza che finora non si era mai registrata.

Secondo i dati del Seremi, il servizio regionale di epidemiologia per la sorveglianza delle malattie infettive, a partire dall'ultima settimana di gennaio si è assistito a una galoppata della categorie più giovani. Le fasce d'età 11-13 anni (gli studenti delle medie) e 14-18 anni (quella delle superiori) hanno dapprima superato la fascia 65-84 anni (un'altra delle categorie più colpite dalla seconda ondata). A inizio febbraio hanno superato gli ultraottantacinquenni. E dalla metà del mese scorso anche le categorie 25-44 anni e 45-64 anni. Una galoppata che nell'ultimo periodo è stata seguita dalla fascia 19-24 anni, che attualmente si trova al primo posto avendo superato anche quella dei teenager.

Il contagio tra i bambini

Le classi di età più giovani, quelle dei bambini, mostrano un'evoluzione simile con un tasso di incidenza più basso rispetto alle altre classi di età. I piccolissimi, da 0 a 2 anni, raggiungono nell'ultima settimana di febbraio un'incidenza di 83,7 casi ogni centomila abitanti: un aumento del 94,7% rispetto alla settimana 14-20 dicembre. Numeri simili per i bambini tra i 3 e i 5 anni: nell'ultima settimana di febbraio abbiamo avuto 99,9 casi ogni centomila bambini (più 108,3% rispetto alla settimana precedente al Natale).

Per trovare il primo aumento significativo bisogna osservare l'andamento della fascia dei bambini delle elementari. Nella settimana 14-20 dicembre si registravano 64,5 casi ogni centomila alunni. Da quel momento il trend cresce fino a raggiungere i 131,1 casi ogni 100 mila di fine febbraio.

L'exploit degli adolescenti

L'aumento di casi nelle fasce 11-13 anni e 14-18 anni è quello che preoccupa di più ed è quello alla base del quale sta la decisione di chiudere le scuole ritornando, da lunedì, alla didattica a distanza almeno per le classi dalla seconda media in poi. Il tasso di incidenza tra i ragazzi delle medie nell'ultima settimana di febbraio era pari a 209,1 casi ogni 100 mila con una crescita del 150% rispetto alla settimana prima di Natale. Tra gli studenti dei licei, invece, il tasso di incidenza è arrivato a essere di 220 casi ogni 100 mila (più 102,9% rispetto alla settimana 14-20 dicembre).

Sono loro a destare più preoccupazione adesso, anche perché tra gli anziani le cose vanno molto meglio: i casi su 100 mila abitanti sono 205,9 tra 45 e 64 anni, 170 tra 65 e 84 anni e 164,9 tra gli over 75. Al picco della seconda ondata, metà novembre, i parametri erano, rispettivamente, 744, 53 e 1.032 casi ogni 100 mila abitanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede di Pianezza verrà dismessa, a Villar Perosa continuerà la produzione di cuscinetti per le industrie ferroviaria e aerospaziale

Gli svedesi di Skf raddoppiano ad Airasca 40 milioni per un nuovo stabilimento

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Quaranta milioni. Un investimento importante, che conferma la centralità del Piemonte, e in particolare di Airasca, nei piani di Skf. Il Gruppo svedese ha deciso di costruire un nuovo stabilimento ad Airasca, accanto a quello che già ha e che è il più grande sito produttivo Skf in Italia, con l'obiettivo di trasferire la produzione di cuscinetti di precisione per applicazioni industriali. Nel nuovo stabilimento verranno installate linee completamente automatizzate, la prima delle quali si prevede che sarà operativa entro il 2022.

L'operazione si concluderà entro la fine del 2023 e il piano presuppone che gli attuali stabilimenti di produzione cuscinetti precisi allocati a Villar Perosa e Pianezza confluiranno, con tutti i dipendenti attualmente in forza, nella nuova fabbrica.

Entro il 2025 il gruppo chiuderà diverse fabbriche in vari Paesi europei

Il progetto va in controtendenza rispetto al piano europeo di Skf che ha chiuso - e prevede entro il 2025 di chiudere - diverse fabbriche in vari paesi europei. Lo stabilimento di Pianezza verrà dismesso mentre a Villar Perosa continuerà la produzione di cuscinetti per le industrie ferroviaria e aerospaziale. «Questo investimento renderà la nostra offerta di cuscinetti di precisione una delle più competitive sul mercato. Attraverso i processi di produzione e controllo di qualità automatizzati, miglioreremo sia la flessibilità dell'offerta sia le prestazioni», spiega Kent Viitanen, presidente del Gruppo presente in oltre 130 paesi, con quasi 41mila dipendenti e un fatturato di 7,3 miliardi. «Questo progetto - aggiunge Aldo Cedrone, amministratore delegato di Skf Italia - conferma la fiducia nei confronti dell'Italia, dove il consolidamento e il raggruppamento delle competenze consentirà sinergie, innovazione ed efficienza». Un piano che, come spiega Cedrone, non ha solo l'obiettivo di costruire una nuova fabbrica moderna e sostenibile sia economicamente sia ambientalmente, ma soprattutto «far crescere il business. L'investimento è fatto per avere quel vantaggio tecnologico che ci permetta di essere più competitivi». Al momento non ci sono in programma nuove assunzioni ma «ci aspettiamo che lo sviluppo porti anche a generare altre opportunità di crescita occupazionali». Intanto continua anche il piano di esodi volontari incentivati «con molta attenzione ai bisogni delle persone, non abbiamo particolari situazioni di crisi ma fa parte di un piano di ringiovanimento per avere maggiori competenze sulle nuove tecnologie». Buone le aspettative anche per il 2021. «Il recupero - spiega ancora Cedroni - è in parte già in atto ma crediamo sia ancora più forte con i progressi della campagna vaccinale».

Soddisfatti i sindacati, anche perché l'azienda ha dato disponibilità a costituire un'apposita commissione con le Rsu per affrontare e risolvere le problematiche che sorgeranno durante il trasferimento dei lavoratori. «In un periodo complesso come quello attuale, la notizia di un investimento importante è senz'altro positiva, tanto più con la crisi industriale e sociale che stiamo attraversando», commenta Vito Benevento, segretario organizzativo Uilm Torino. «Questo annuncio dimostra le grandi potenzialità del nostro territorio e la grande competenza dei nostri addetti. La grande Airasca che sta nascendo sarà il polo mondiale di questa specifica produzione. La modernità delle linee e le nuove competenze - rimarca il segretario generale della Fim Torino, Davide Provenzano - saranno garanzia di un solido futuro per dipendenti». Edi Lazzi, segretario generale della Fiom di Torino, conclude: «È un'ottima notizia, altre aziende dovrebbero seguire questo esempio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN UN ANNO 300 ESPOSITORI IN PIÙ AL BALON, 200 AL BARATTOLO

In fila per vendere piatti e scarpe usati la crisi spinge i torinesi nei mercatini

DIEGO MOLINO

Ci sono tanti modi per comprendere quanto l'emergenza sanitaria stia colpendo pesantemente anche le tasche dei torinesi. Una delle facce più visibili è quella di bar e ristoranti con le saracinesche chiuse dai ripetuti lockdown. Poi ce n'è un'altra, forse più silenziosa e discreta: quella dei tanti cittadini che ogni fine settimana si mettono in coda al mercato dell'usato in via Carcano, per cercare di vendere qualche vecchio oggetto e riuscire a tirare avanti. «Nell'ultimo anno sono arrivate oltre duecento persone in più, quasi tutte italiane, che spesso hanno perso il lavoro a causa della pandemia», ha detto pochi giorni fa in Sala Rossa l'assessore all'Integrazione, Marco Giusta. Una fetta di popolazione in cassa integrazione da mesi, il più delle volte, che paga le bollette rinunciando a un set di piatti, qualche vestito, qualche borsa.

È un po' questa la fotografia che restituisce il Barattolo, il mercato del libero scambio che da un paio d'anni si svolge nel cuore di Vanchiglietta, dopo il trasloco dalle vie di Borgo Dora. Numeri ancora più alti li fornisce ViviBalon, l'associazione che gestisce l'allestimento delle bancarelle. «Dallo scorso giugno, quando fu possibile riaprire, abbiamo avuto un incremento di 300 espositori, la metà di loro sono italiani - racconta Cristina Grosso, vicepresidente di ViviBalon - Il pienone lo facciamo la domenica, quando occupiamo tutti i quattrocento stalli disponibili, tanto da dover mandare via altri venditori perché non c'è più posto».

Espositori al Barattolo, il mercato del libero scambio di via Carcano

Complessivamente sono 1700, secondo i dati dell'associazione, le persone che a rotazione e con continuità partecipano al Barattolo, oltre a un centinaio di saltuari.

Una sorta di ammortizzatore sociale valido sia per chi vende, sia per chi decide di acquistare bicchieri, un giocattolo o un paio di scarpe per pochi euro. C'è pure chi si reinventa un'attività. «Un italiano si era trasferito in città nel 2019, ma la ditta in cui lavorava ha chiuso - dicono quelli di ViviBalon - Viene qui ogni weekend per comprare, durante la settimana ripulisce e mette a posto le cose e poi le rivende su internet». Questa domenica però il Barattolo non si svolgerà: visto l'aumento dei contagi da Covid, ViviBalon insieme con la Città hanno deciso di fermarsi una settimana per evitare gli assembramenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ivrea, in crescita nel 2020 i fascicoli aperti per lesioni, maltrattamenti e stalking

Aumentano i reati di violenza "Il lockdown accentua i disagi"

IL RETROSCENA

ANDREA BUCCI

Senso di incertezza verso il futuro, stress accumulato, frustrazione, rabbia e l'assenza di una valvola di sfogo come la possibilità di praticare sport o socializzare sono i principali fattori che hanno provocato l'aumento di casi di violenza sulle donne, ma anche di stalking. Lo conferma Angela Ala, psicologa clinica torinese: «La colpa è della convivenza forzata. Le restrizioni durante gli ultimi 12 mesi hanno sicuramente accentuato i problemi all'interno del nucleo familiare. Questo è un periodo che richiede molta resilienza».

Per la sezione di polizia giudiziaria delle fasce deboli della Procura di Ivrea - composta da due vigili urbani, un maresciallo dei carabinieri e due assistenti sociali che lavorano fianco a fianco a tre magistrati - il 2020 appena terminato fotografa una situazione difficile per la crescita dei reati di maltrattamenti, atti persecutori, ma anche quelli di natura sessuale. A lanciare l'allarme è il procuratore capo, Giuseppe Ferrando: «Soprattutto i reati di natura sessuale e i maltrattamenti sono in crescita nonostante qui a Ivrea io abbia chiesto di accelerare le indagini in presenza di codici rossi (la legge prevede che la vittima venga sentita entro tre giorni)».

Ai 541 casi di maltrattamenti registrati a Palazzo di giustizia a Ivrea, nel corso del 2020 se ne sono aggiunti 298, ma il lavoro dei magistrati ha permesso di esaurire 278 casi. In crescita ci sono anche i reati legati allo stalking: ai 238 casi al 1° gennaio 2020 ne sono stati registrati altri 119 (esauriti 128). Senza contare i reati legati alla violazione degli obblighi familiari: 325 casi a cui se ne aggiungono altri 91.

Le limitazioni dovute al Covid 19 hanno accentuato i casi di violenza e maltrattamenti in famiglia

298
i nuovi casi di maltrattamenti registrati nel 2020

119
i reati di stalking finiti in un fascicolo nel corso del 2020

Il lavoro dei magistrati aumenta con i reati di natura sessuale, con 66 casi accaduti nel 2020 che si sono aggiunti ai 91 già in carico. Tanti in un territorio seppur ampio come quello della procura di Ivrea: si va dal Canavese, alle Valli, passando per la cintura nord di Torino. Per il procuratore Giuseppe Ferrando è impossibile individuare una zona più esposta rispetto ad un'altra. Perché le cronache delle ultime settimane raccontano di storie agghiaccianti, come quella di una donna che a Ivrea, per sfuggire alle botte del convivente, sfidando il freddo, ha trascorso le notti su una panchina. Oppure la ragazza a Chivasso che è saltata giù dall'auto per sfuggire alle botte del fidanzato (arrestato). O il caso di una giovane madre che ha compilato un vero e proprio diario degli orrori.

Accanto al ruolo di psicologi e magistrati ci sono le associazioni di volontari, ma anche i legali, come racconta l'avvocato Alessandra Bazzaro di Ivrea, che da anni difende donne vittime di violenze: «Il lockdown ha aumentato le violenze, ma allo stesso tempo ho notato che le donne fanno molta più fatica a denunciare proprio per la presenza dell'uomo in casa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di contagi ma resta la zona arancione Ok da Roma: scuole aperte da 0 a 6 anni

Reparti e terapie intensive vicini alla soglia critica. Oggi si decide sulla chiusura delle elementari

ALESSANDRO MONDO

Il Piemonte dovrebbe spuntare un'altra settimana in zona arancione: il report del ministero della Salute è atteso oggi, ma la situazione sta precipitando. E a nessuno sfugge che, nel caso, sarà un arancio tendente al rosso. Tutti gli indicatori sono in rapido peggioramento: contagi (ieri 2.167 contro i 1.537 di mercoledì), casi positivi rispetto ai tamponi eseguiti (ieri il dato record del 12%), ricoveri (più 38, di cui 7 in terapia intensiva), decessi (26).

In questo contesto oggi la Regione deve decidere sulle scuole: scontato che da lunedì tutti gli studenti dalla seconda alla quinta superiore saranno in didattica a distanza, idem le Università. Resta da capire il destino delle altre scuole nei distretti a rischio monitorati, uno dei quali è la provincia di Torino (eccetto la Valsusa e Torino città a ieri sera): possibile si arrivi alla chiusura anche di prime medie ed elementari, mentre il governo avrebbe autorizzato l'apertura dei nidi. Più complessa la questione delle materne: gli istituti singoli potrebbero stare aperti, quelli che condividono gli spazi con le elementari no.

Un quadro a tinte fosche, riassunto dall'assessore alla Sanità Luigi Icardi in IV commissione: «In proporzione, aumenta il numero di sintomatici al tampone molecolare e cominciano a risalire i posti letto occupati in terapia intensiva, collocandosi di poco sotto la soglia di guardia del 30% prevista dal ministero. In salita anche i ricoveri ordinari, la cui soglia di guardia stabilita è al 40%».

Stando al pre-report, l'indice di contagio Rt si attesta a 1,15 (era 1,02 la settimana scorsa). Cresce la pressione ospedaliera, con un incremento sia nell'occupazione delle terapie intensive (dal 23% al 29%, un punto sotto la soglia di allerta del 30%) che in quella dei posti ordinari (dal 33% al 37%, tre punti sotto la soglia di allerta del 40%).

Dal 14 dicembre al 21 febbraio sono stati registrati 56.834 casi, che corrispondono in media a 812 casi al giorno, con un indice di andamento stazionario. Tra il 22 e il 28 febbraio si osserva un incremento del numero di casi del 45% e la distribuzione dei casi per classe di età mostra che in quest'ultimo periodo poco più del 25% sono over 65, mentre il 57% ha una età compresa fra 25 e 64 anni. In rapido aumento i contagi tra i teenager, in questo momento la fascia più colpita è quella tra i 19 e i 24 anni. «La dinamica ricorda in parte quella verificatasi al termine della scorsa estate, con i rientri dalle ferie: prima le fasce di età più giovani, poi un nuovo coinvolgimento degli anziani - spiega il professor Giovanni Di Perri, primario del reparto Malattie infettive all'Amedeo di Savoia -. Che si tratti della terza ondata, o di una ripresa della seconda, questa volta siamo partiti da numeri molto più alti». A fare la differenza è la variante inglese: «Soppianta il ceppo originario del virus perché è più trasmissibile. Bisogna vaccinare il più possibile, più varianti ci sono, più aumentano le incognite sull'efficacia dei vaccini disponibili».

La Regione ha già chiesto alle Asl di accelerare e conta di raggiungere per fine mese le 20 mila somministrazioni giornaliere, rispetto alle 12-13 mila attuali. In ogni caso i tempi non saranno brevi. Icardi ha annunciato che questo mese sono attese mezzo milione di dosi: «Se le consegne verranno rispettate, possiamo immaginare che entro fine mese tutti gli over 80 e il personale scolastico potranno aver ricevuto almeno la prima somministrazione». Alberto Cirio ha chiesto all'Arma dei carabinieri la possibilità di usare il punto vaccinale del Primo Reggimento di Moncalieri per vaccinare la popolazione, quando sarà terminata quella dei militari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@ Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

VERSO IL 4 APRILE Dall'Ugi a CasaOz, alla Fondazione "Vialli e Mauro": le iniziative per le persone in difficoltà

Colombe e uova di Pasqua solidali Le associazioni scendono in campo

Tra un mese, precisamente il 4 aprile, sarà Pasqua. Tante associazioni di volontariato sono già organizzate perché le tradizionali uova di cioccolato e colombe abbiano un significato sociale, volto al sostegno delle persone in difficoltà o al finanziamento della ricerca. È già possibile ordinare le colombe solidali che ogni anno l'Ugi propone per sostenere l'attività di ricerca e cura dei tumori pediatrici presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino. Per gli ordini bisogna cliccare sul sito www-ugi-torino.it oppure andare al mercatino di Pasqua ospitato - norme anti-Covid permettendo - dal 20 marzo al 3 aprile presso Ugidue. Anche CasaOz accoglie e supporta bambini e giovani che affrontano la malattia e le loro famiglie grazie alla "quotidianità che cura": quest'anno i piccoli ospiti hanno decorato a mano simpatici ovetti di legno, uno diverso dall'altro, che saranno confezionati insieme a una selezione di ovetti di Guido Gobino. Per gli ordini c'è l'emporio online dei MagazziniOz. Guido Gobino, insieme alla pasticceria Racca, realizza anche le proposte dolciarie dell'Oaf-I (organizzazione di aiuto fraterno Italia); per sostenere i suoi progetti di solidarietà internazionale, l'associazione propone anche le fragranze per la casa realizzate in esclusiva da Laura Bosetti Tonatto e la pubblicazione realizzata con lo scrittore e attore Renato Novara "Il libro nel cassetto". Ormai tradizionale l'appuntamento con l'uovo di Pasqua Ail, associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma. Per sostenere oltre 221 studi scientifici ogni anno e finanziare borse studio per ricercatori e 136 Centri ematologici in tutta Italia, l'appuntamento è nella tre giorni del 19, 20 e 21 marzo, con lo slogan #maipiùsogni-spezzati. Uniscono solidarietà e bontà anche «le uova e gli ovetti della prevenzione» dell'Associazione per la prevenzione e la cura dei tumori in Piemonte, il cioccolato Giammarini proposto dalla Lega del Filo d'Oro con lo slogan «la sorpresa più bella è il sorriso di un bambino», i dolci solidali della Fondazione "Vialli e Mauro" per la ricerca e lo sport propone.

Brandizzo

Ipb, licenziamenti congelati per quattro mesi

Congelati per quattro mesi i licenziamenti alla Ipb di Brandizzo. L'azienda del settore automotive ha infatti chiesto la proroga fino al 30 giugno della cassa integrazione Covid peri 69 dipendenti. «È una boccata d'ossigeno, ma è necessaria l'apertura urgente di un tavolo in Regione, anche alla luce del fatto che l'azienda ha usufruito negli anni di incentivi statali per l'acquisizione di macchinari, impianti, e attrezzature», dice la deputata Jessica Costanzo (M5S) che ha partecipato al presidio dei lavoratori della storica azienda attiva da 50 anni nel settore della costruzione stampi per l'automotive. La proprietà ha comunicato la scorsa settimana la cessata attività dello stabilimento per mancanza di ordini e conseguenti perdite economiche. «Le competenze professionali di tutti i dipendenti della Ipb - osserva Costanzo - sono alte e in Piemonte sono pochissimi gli insediamenti produttivi rimasti in grado di avvalersi delle loro prestazioni. Molte agenzie interinali del territorio richiedono profili con le competenze acquisite negli anni dai dipendenti Ipb, quindi si dovrebbe valutare l'avviamento di un altro tavolo parallelo per verificare se ci siano attori industriali interessati all'acquisizione».

REGIONE D'Errico (Anffas): «Oggi più di 100mila persone in attesa»

Appello di Auser, Anteas e Ada «Vaccinare i soggetti disabili»

"È stata stabilita la data del 16 marzo per l'inizio della vaccinazione degli oltre 6mila disabili presenti all'interno delle comunità residenziali e semi residenziali del Piemonte". La Regione Piemonte ha fissato il punto di partenza per la campagna di immunizzazione di una delle categorie più fragili, rispondendo così ai molteplici appelli arrivati dalle associazioni che li assistono, ma è solo un inizio, come sottolinea il presidente Anffas Torino, Giancarlo D'Errico: «Bisogna procedere contemporaneamente con la vaccinazione delle persone con disabilità che sono a casa loro, più 100mila persone, senza dimenticare chi li assiste».

Le associazioni di volontariato sono pronte a scendere in campo anche dal punto di vista logistico, come scritto dalle associazioni Auser, Anteas e Ada in una lettera (ancora senza risposta) alla Regione: «Siamo da subito pronti e attrezzati per dare un deciso contributo per la campagna di vaccinazione che coinvolge, in particolare, la popolazione anziana e non autosufficiente, seguendo gli step che i servizi sanitari programmeranno e siamo disponibili nel mettere a disposizione volontari, parco mezzi e strutture».

Un appello è arrivato anche dal Centro servizi per il volontariato Vol.To, tramite il presidente Gerardo Gatto, che ha sollecitato l'avvio di una «campagna di vaccinazione per i volontari che integrerebbe quanto già avviene per coloro che sono impegnati nelle attività di primo soccorso».

CRONACA QU p 5

5/3

Corriere della Sera Venerdì 5 Marzo 2021

CRONACA DI TORINO 5 TO

Skf vede la ripresa: 40 milioni per un polo mondiale di cuscinetti

L'ad Cedrone: «Vogliamo crescere in nuovi mercati»

di **Andrea Rinaldi**

Skf punta 40 milioni su Airasca per costruire un polo dei cuscinetti che diventerà uno dei quattro più importanti a livello globale all'interno della multinazionale svedese. All'interno del perimetro dello stabilimento pinerolese sorgerà una nuova fabbrica di 20mila metri quadri, a impatto zero, altamente automatizzata, in cui lavoreranno otto linee di produzione di cuscinetti di precisione: due nuove a elevato contenuto tecnologico più altre sei trasferite rispettivamente dalla fabbrica di Pianezza, che verrà dismessa, e da quella di Villar Perosa, dove però rimarranno operative gli assemblaggi di cuscinetti per aerospace e ferroviario. Il nuovo hub, dove verranno spostati i 359 addetti torinesi, conta di raddoppiare la produzione in cinque anni, con la prima linea — quella a più alto contenuto tecnologico — pronta entro la prima metà del 2022.

«Investire in un nuovo stabilimento in Europa significa coraggio, ma soprattutto è il riconoscimento delle capacità del team italiano — commenta Aldo Cedrone, ceo di Skf Italia —. Ad Airasca verranno realizzati cuscinetti per apparecchi utensili e di precisione di cui sta aumentando la richiesta in settori sempre più importanti come il medicale, ma anche nel racing». Nel 2021 la domanda mondiale di nuove macchine utensili infatti è attesa in crescita del 18,4%: in Europa del 23,5%, in Asia, con la Cina in testa, del 15,6% e in America del 19,7%. «È un mercato che prevede una buona ripresa, noi siamo direttamente presenti e vogliamo crescere in altri mercati come Germania, Cina, Stati Uniti dove le macchine di precisione hanno una tradizione e ora uno sviluppo importante». Il nuovo centro, al lordo di trasferimenti e revisione delle linee, potrebbe vedere gli investimenti lievitare a 60 milioni di euro.

La notizia rende soddisfatti i sindacati: «Questo annuncio è ancora più importante visto il momento che stiamo attraversando, Skf scommette sull'Italia e su Torino. Questo dimostra le grandi potenzialità del nostro territorio e la grande competenza dei nostri addetti operai e impiegati veri artefici di questo successo», commenta Davide Provenzano, segretario Fim Cisl Torino Pure la Uilm Torino esulta: «In un periodo complesso come quello attuale, la notizia di un investimento importante che dà avvio al polo nazionale Skf per la produzione dei cuscinetti è senz'altro positiva, tanto più con la crisi industriale e sociale che stiamo attraversando», commentano il segretario Vito Benevento e Alberto Coalova.

«Questo piano rafforza e consolida il sito di Airasca come principale stabilimento Skf in Italia facendolo diventare uno delle eccellenze produttive per il mercato Emea nella produzione dei cuscinetti di precisione», commentano i sindacalisti della Fiom Pino Lo Gioco e Toni Inserra, sottolineando di apprezzare «la decisione di Skf di investire a Torino: l'esperienza industriale non ci manca, abbiamo le competenze e il saper fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA